



ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATEMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 60

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni s'iride
Stamperia Sassi nelle Spa
Si pubblica tutti i giorni meno
festivi.
Un Numero separato costa bai. 2
Le inserzioni si pagano 2 bai. la
linea. Il Giornale non risponde dei
le opinioni che vi sono emesse.

Oggi manchiamo dei Giornali di Roma e di Piemonte che non si stamparono nella solenne ricorrenza di Sabato scorso.

TRATTATO FRA LA PORTA E LA RUSSIA

I giornali di levante pubblicano il testo della convenzione tra la Russia e la Porta, relativamente agli affari della Moldavia e della Valacchia. La seguente ne è la traduzione:

„ Sua maestà imperiale l'altissimo e potentissimo imperatore e padiscia degli ottomani e sua maestà imperiale l'altissimo e potentissimo imperatore ed autocrate di tutte le Russie, animati da un'uguale sollecitudine per il benessere dei principati di Moldavia e della Vallachia, e fedeli agli impegni anteriori che assicurano ai detti principati il privilegio di una amministrazione distinta e certe altre immunità locali, hanno riconosciuto che in seguito delle commozioni che vengono di agitare queste province, e specialmente la Vallachia, divien necessario di prendere, di comune accordo, delle misure straordinarie ed efficaci per proteggere queste immunità e privilegi, sia contro gli abusi del potere, che vi paralizzano l'esecuzione delle leggi e privano gli abitanti pacifici del regime di cui i due principati devono godere, in virtù dei trattati solenni conclusi tra la Porta e la Russia. A questo effetto, sua altezza Rescid pascià, gran visir, e sua eccellenza Aali pascià, ministro degli affari esteri della Porta Ottomana, per ordine ed autorizzazione espressa di sua maestà il Sultano, e noi sottoscritti, per ordine ed autorizzazione espressa di sua maestà l'imperatore di tutte le Russie, dopo d'esserci debitamente spiegati e concertati insieme, abbiamo risoluto e concluso gli articoli seguenti: — Art. 1. Viste le circostanze eccezionali apportate dagli ultimi avvenimenti, le due corti imperiali convennero, che in luogo di seguire il modo stabilito dal regolamento del 1831, per la elezione degli ospodari di Moldavia e della Vallachia, questi alti funzionari saranno nominati da sua maestà il Sultano, dietro un modo specialmente concertato per questa volta tra le due corti ad oggetto di confidare l'amministrazione di queste province ai candidati più degni e godenti la miglior rinomanza tra i loro compatriotti. Per questa volta egualmente i due Ospodari non saranno nominati che per sette anni, le due corti riservandosi, un anno prima del respiro, del termine fissato dalla presente transazione di prendere in considerazione lo stato interno dei principati ed i servizi che avrebbero reso i due Ospodari, per avvisare di un comune accordo a delle determinazioni ulteriori. — Art. 2. Il regolamento organico accordato ai principati nel 1831 continuerà ad essere in vigore, salvo i cambiamenti e le modificazioni di cui l'esperienza ha provato la necessità, particolarmente per ciò che concerne le assemblee ordinarie e straordinarie dei boiardi. Nel modo di elezione seguito fin' ora queste riunioni avendo dato luogo più di una volta a dei conflitti deplorabili ed anche a degli atti di aperta insubordinazione, la loro convocazione rimarrà sospesa, e le due corti si riservano d'intendersi circa il loro ristabilimento

su delle basi combinate con tutta la maturità richiesta ed all'epoca quando esse giudicheranno che questa misura potrebbe essere messa in esecuzione senza inconveniente per il mantenimento del pubblico riposo nei principati. Le loro funzioni deliberative saranno provvisoriamente confidate a dei consigli o divani *ad hoc*, formati dai boiardi i più notabili ed i più degni di confidenza e da alcuni membri dell'alto clero. Le attribuzioni principali di questi consigli saranno la fissazione delle imposte e l'esame del preventivo annuale nelle due province. — Art. 3. Affin di procedere con tutta la maturità necessaria ai miglioramenti organici che reclama la situazione attuale dei principati e gli abusi amministrativi che vi si sono introdotti, saranno stabiliti due comitati di revisione, l'uno a Jassy e l'altro a Bucarest composti dei boiardi più raccomandabili per il loro carattere e la loro capacità, ai quali sarà deferito l'incarico di rivedere i regolamenti esistenti e di segnalare le modificazioni più proprie a dare alla amministrazione del paese la regolarità e l'insieme che le sono soventi mancati. — Il lavoro di questi comitati sarà sottomesso nel più breve tempo possibile all'esame del governo ottomano, il quale, dopo d'essersi inteso colla corte di Russia e d'aver in questo modo constatato la approvazione reciproca, accorderà alle suddette modificazioni la sua sanzione definitiva, che sarà pubblicata mediante la forma usitata di un *hatti-sceriff* di sua maestà il Sultano. — Art. 4. I torbidi che vengono ad agitare così profondamente i principati, avendo dimostrato la necessità di prestare ai loro governi l'appoggio di una forza militare capace di reprimere prontamente ogni movimento insurrezionale e di far rispettare le autorità stabilite, le due corti imperiali convennero di prolungare la presenza di una certa parte di truppe ottomane e russe che occupano al presente il paese: particolarmente per preservare le frontiere della Moldavia e della Vallachia dagli accidenti dell'estero, è stato deciso che vi si lascerebbe per il momento da 25 a 30 mila uomini da ciascuna delle due parti. Dopo il ristabilimento della tranquillità delle dette frontiere, resteranno nei due paesi 10 mila uomini da ogni parte fino alla terminazione dei lavori di miglioramento organico e la consolidazione del riposo interno delle due provincie. In seguito le truppe delle due potenze evacueranno completamente i principati, ma resteranno tuttavia a portata di rientrarvi immediatamente nel caso in cui le circostanze gravi sopravvenute nei principati reclamassero di nuovo l'adozione di questa misura. Indipendentemente da ciò, si avrà cura di completare senza ritardo la riorganizzazione della milizia indigena, dimodochè essa offerisca colla sua disciplina, e col suo effettivo una garanzia per il mantenimento dell'ordine legale. — Art. 5. Per tutta la durata dell'occupazione, le due corti continueranno a far risiedere ne' principati un commissario straordinario ottomano ed un commissario straordinario russo. Questj agenti speciali saranno incaricati di sorvegliare l'andamento degli affari, e di offerire in comune agli Ospodari il loro avviso ed i loro consigli tutte le volte che essi rimarcheranno qualche abuso grave o qualche misura nocevole alla tranquillità del paese. I suddetti commissari straordinari saranno muniti d'istruzioni identiche concertate tra le due corti, e che tracceranno loro i doveri ed il grado d'ingerenza che avranno da esercitare negli affari dei principati. I due commis-

sari dovranno pure intendersi sulla scelta dei membri dei comitati di revisione da stabilirsi nei principati, come è stato detto all'articolo 3. Essi renderanno conto alle loro corti rispettive dei lavori di questi comitati, aggiungendovi le loro proprie osservazioni. — Art. 6. La durata del presente accomodamento è fissata per il termine di sette anni, al cui respiro le due corti si riservano di prendere in considerazione la situazione nella quale i principati si troveranno allora, e di pensare alle misure ulteriori che esse giudicherebbero le più convenienti e le più proprie ad assicurare per un lungo avvenire il ben'essere e la tranquillità di queste provincie. — Art. 7. Beninteso che col presente atto, motivato da circostanze eccezionali, e concluso per un tempo limitato, non si deroghi alcuna delle stipulazioni esistenti tra le due corti a riguardo dei principati di Moldavia, o di Vallachia, e che tutti i trattati anteriori, corroborati dall'atto separato del trattato di Adrianopoli, conservino tutta la loro forza e valore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— La sera del 4 corrente ebbe luogo qualche inconveniente al teatro Argentina, che obbligò l'autorità rispettiva a sospendere l'opera e chiudere il teatro. Causa di ciò fu un bouquet (mazzo di fiori) ricusato (cosa nuova) dalla prima donna con plauso da una parte, e fischi dall'altra: forse perchè, veniva da mano non romana.
(Osserv. Romano)

ANAGNI

5 settembre. — Qui siam tranquillissimi. Gli ex Repubblicani si portano bene e son sorvegliati, ma non ve ne avrebbe bisogno.

Attendiamo dopo il giorno 8 del corrente e precisamente il giorno 11 o 12 una compagnia di Napolitani. Quaranta di essi son venuti, egli ha pochi giorni, in Anagni di passaggio, portandosi a disarmare i paesi circonvicini.

Ultimamente parlossi di alcuni assassini con calzoni rossi che si aggiravano vicino a Piperno: essi non ci metton paura, ora specialmente che si stanno attendendo in questa provincia sette mila Napolitani. (Corr. dell'Osserv. Romano)

NAPOLI

6 sett. — Per la Parata di Piedigrotta, agli 8 settembre, vi sarà numerosa e fiorente soldatesca; e sarà bello rinovare un divoto costume, che allo spirito di Religione unisce pur quello di un pubblico annuale concorso e ravvicinamento dei paesi vicini alla Capitale, e però di non indifferente circolazione, a pro del popolo, di generi d'ogni maniera, e danaro. A quello che sappiamo, oltre la guarnigione non indifferente della capitale, verranno di Gaeta il reggimento 1. Granatieri, e il 3. battaglione del 1. di Linea; da Capua il reggimento Principe, 3. di linea; tutti i reggimenti di Cavalleria da Nola e

Cassata; da Avellino l'8. battaglione Cacciatori; da Nocera il reggimento Carabinieri e due battaglioni Cacciatori. Sicchè se la truppa, in numero di reggimenti sembrasse meno di altra volta, è maggiore perchè ogni reggimento oggi tocca 2 mila uomini e più, mentre prima faceva circa 600 uomini appena. (L'Omniibus)

TORINO

6 Settembre — Da qualche tempo alcuni giornali si vanno occupando del ritardo che la Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti della guerra frappone a pubblicare le sue ricerche, e mentre manifestano una giusta ansietà di conoscere le vere cause delle nostre sciagure, mostrano di credere che tale tardanza possa confermare o radicare gli sparsi sospetti di tradimento. Ma sembra che essi abbiano dimenticato che sono anche membri di tal Commissione alcuni che avevano già manifestata pubblicamente la loro opinione a questo riguardo, ai quali rimane ancora da comprovare le loro asserzioni, e deve quindi premere non meno che a chiunque altro di soddisfare alla pubblica aspettazione.

Abbiamo fondati motivi di credere che il ministero ha desiderato meglio di chicchessia che il lavoro della Commissione fosse pubblicato prima delle elezioni, ed a tal fine sappiamo aver egli sollecitato con replicate lettere; ma se le sue sollecitazioni non furono per anco soddisfatte, ha la fiducia però che la Commissione impieghi accuratamente il tempo affinchè le sue ricerche riescano il più estese e più esatte possibile, e la sua relazione possa rispondere degnamente all'aspettazione del paese, dell'Italia dell'Europa. (La Legge)

— La Camera dei Senatori adottò ieri la proposta di legge per migliorare la Università di Cagliari e di Sassari presentata dall'onorevole avv. Mamelli, ministro della pubblica Istruzione. Lo scopo di quella legge è duplice: migliorare cioè la sorte dei professori ed ampliare l'insegnamento. L'onorevole ministro in risposta ad una interpellanza mossa da un onorevole componente dell'assemblea, dichiarò esser egli deliberato a proporre provvedimenti analoghi per la università di Genova. (Legge)

— Ad una grandissima maggioranza la Camera ha oggi (6) deciso la separazione di Ovada dalla provincia di Acqui e la riunione a quella di Novi.

Dopo questa votazione venne l'affare de' vescovi d'Asti e Torino. Il ministro Demargherita rispondendo al rapporto della Commissione, parlò da maestro. Il pericolo della pubblicità in un affare così delicato, il poter discrezionale che dee lasciarsi al governo nella comunicazione di un documento, l'inutilità di alcuni fra i documenti che la Commissione ha richiesti, l'impossibilità legale di consegnare quegli altri che sono atti di un processo penale, la necessità di conservare intatta l'indipendenza giudiziaria, furono altrettanti argomenti che egli svolse coll'abituale sua lucidezza e dignità. Conchiuse con un argomento perentorio: i documenti sono ora in potere dell'inviato che il governo ha già spedito alla Corte di Roma.

La discussione fu differita a domani.

(Risorg.)

— Si assicura che il conte Morozzo della Rocca, ministro della guerra, diede la sua dimissione; quel portafoglio fu offerto al generale

Bava, il quale finora non si sa se l'abbia accettato. In caso di suo rifiuto, corre voce che al generale Morozzo succederà il generale Giacomo Durando. (Opinione)

CIAMBERI'

4 settem. — Da qualche tempo una dissenteria assai intesa per aver già fatto alcune vittime, regna in alcuna delle nostre provincie. Noi abbiamo sotto gli occhi una lettera veniente dall'Alta Savoia, che ci dice, che, in questo flusso di sangue intestinale, l'Ergotina ha operato delle cure maravigliose, anche in casi inveterati. Noi sappiamo difatti che l'Ergotina è un rimedio potente contro le emorragie in generale; e come la dissenteria non è che una vera emorragia intestinale, è tutto naturale che quel rimedio agisca qua come in tutte le affezioni di quel genere. (Courrier des Alpes.)

NIZZA

3 sett. — L'Echo des Alpes maritimes annunzia che il sig. Lazzarini, ministro di giustizia della Repubblica romana, è morto a Nizza nella notte di venerdì a sabato scorso. Egli si recava a Genova per raggiungere la sua famiglia.

GENOVA

8. — Aumenta ogni giorno il numero dei profughi italiani in quest'unico rifugio. Sentiamo che Saliceti, ex-Presidente dell'Assemblea Romana, ebbe facoltà di qui recarsi da Marsiglia, ove ora si trova, e di soggiornarvi. (Corr. Merc.)

VENEZIA

4 sett. — AVVISO

Si vorrebbe, che le armi e munizioni da guerra, richiamate all'articolo III del mio proclama 27 agosto p. p. malgrado della già concessa proroga, non tutte sieno per anco state consegnate.

Onde non essere esposto alla dispiacenza di dover trattare col rigore delle Leggi militari coloro che, o per indolenza, o per malizia, ne tralasciarono fin ora la dovuta consegna, ho trovato di prorogare nuovamente la medesima, portandone il termine ultimo fino al 7 di sera del giorno 5 andante, avvertendo che io saprò in seguito e scoprire, e punire irremissibilmente i colpevoli.

Venezia, 3 Settembre 1849.

L'I. e R. Governatore civile e militare, generale di cavalleria, consigliere intimo, ciambellano, Gran croce e commendatore di più ordini

GORZKOWSKI.

La Congregazione Municipale della
R. Città di Venezia.

AVVISO

A tutti indistintamente gli articoli di consumo, che vengono messi in vendita ed esposti alla pubblica vista, dev'esservi sempre del pari posto un cartello che ne indichi il prezzo in modo chiaro e preciso, ciò essendo prescritto anche dal I. R. Comando di Piazza.

Chiunque pertanto trasgredirà a questa prescrizione, sarà irremissibilmente punito colla confisca del genere.

Venezia li 2 sett. 1849.

Il Podestà GIOVANNI CONTE CORRER

L'Assessore Carlo Dott. Marzari

Il Segretario A. Licini.

Visto DIERKES generale.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

2 sett. — La Banca di Francia offre oggi un fenomeno che non si è mai veduto nell'istoria di alcuno stabilimento congenere da che esistono al mondo; una Banca che possiede una riserva metallica quasi così forte quanto la sua circolazione di carta, mentre la legge la dispensa dall'obbligo di convertire i suoi biglietti in danaro.

In questo momento la Banca di Francia ha 380 milioni e mezzo in contante, e solo 409 milioni in biglietti circolanti; e se le cose vanno come negli ultimi mesi, fra cinque o sei settimane la riserva metallica eguaglierà, se non oltrepassa, la circolazione della carta.

Quest'accumulazione di moneta effettiva è la sola particolarità interessante che presenti il rendiconto settimanale della Banca: essa merita bene l'attenzione dell'autorità e del pubblico.

(F. Fr.)

— Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del sig. Placa, segretario particolare del sig. De Corcelles, il quale viene da Castellamare con una missione speciale per il ministro degli affari esteri. (Sémaph.)

— Si sa che una Commissione mista è stata nominata a Roma per occuparsi della organizzazione dell'armata romana.

Si annunzia che, che conformemente all'intenzione di questa Commissione, la Francia fornisce il completamento d'armi necessario per armare un corpo scelto di 5000 uomini.

— Assicuravasi ieri all'Assemblea che i signori Ledru-Rollin, Vittorio Considérant, Felice Pyat, Boichot, Rattier ed altri implicati nell'attentato del 13 giugno 1849 erano stati invitati, dietro una decisione del comitato democratico-socialista, a costituirsi prigionieri a Versailles al momento dell'apertura dei dibattimenti innanzi l'alta Corte di giustizia. (Patrie)

3 settembre. — Il Presidente della Repubblica fece ieri la solenne inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Strasburgo per Epernay. La festa fu magnifica, favorita da un tempo bellissimo, animata da un concorso di gente innumerable, decorata di tutta la pompa del lusso. Il Presidente era accompagnato dai suoi aiutanti di campo e da alcuni ministri frai quali Lacrosse e Dufaure. Egli è stato acclamato straordinariamente a Epernay.

— Si assicura che il Presidente non trovando sufficiente al mantenimento della sua Casa l'assegnata fattagli dall'Assemblea, ha fatto vendere giorni sono 31 delle sue carrozze; d'altronde ha congedato alcuni domestici, ed altri, dicesi, saranno congedati in questo paese.

— Si annunzia che il governo riconoscendo l'utilità delle corporazioni religiose nell'Algeria, prepara circolari pei Vescovi ed Arcivescovi, onde impegnarli a eccitare lo zelo dei capi d'ordini religiosi di ambedue i sessi per nuove fondazioni nei nostri possessi d'Africa.

— Alcune lettere di Londra danno per sicuro il prossimo matrimonio del famoso Luigi Blanc con una giovane inglese che gode, nientemeno di 15,000 lire sterline di rendita annua.

(Déb. e Sémaph.)

— Leggesi nel *Moniteur du Soir*:

Molti giornali hanno sparsa la voce di un prossimo maritaggio del presidente della Repubblica, noi siamo autorizzati e dichiarare che tale voce è priva affatto di fondamento.

MONPELLIERI

27 agosto. — Una deplorabile sciagura rattristò ieri sera i molti che passeggiavano all'Esplanade. Non lungi di là si faceva una corsa di tori nel recinto poc' anzi occupato dall'ippodromo Soulier. Uno di questi animali, irritato, rompe le barriere e si precipita nello spazio libero dietro l'arena, ove trovavasi molta gente. Per vincerlo gli si lancia contro il buedomatore, il quale nella sua corsa trova un fanciullo di 12 a 15 anni e lo getta cento passi lontano mortalmente ferito. Il poveretto morì la notte.

Se da vent'anni in qua, tutti gli sforzi dell'autorità rimasero impotenti a risparmiare alle nostre campagne il contagio di questi barbari spettacoli, almeno Montpellier n'era andato esente. All'amministrazione Vergnes vuolsi rimproverare l'averli lasciati introdurre: quella che la precedette ebbe il grave torto di tollerarli, ma speriamo che la sciagura di ieri contribuirà a farli proibire. (*Messageur du Midi*)

MARSILIA

6 settembre. — Il Generale Oudinot è giunto ieri a Marsiglia. Si dice che senza fermarsi parta di filato per Parigi. (*Sém.*)

SVIZZERA

— La Compagnia Svizzera de Brunner al servizio di Venezia, uscita da questa Città, depose le armi a Fusina, d'onde fu portata a Verona, ed omai è ripatriata. Essa ha perduta la metà de'suoi uomini, 15 de' quali perirono di colera. Questa compagnia ha prestato importanti servizi negli ultimi momenti, avendo salvato la città dal saccheggio. Ciò (così una lettera nella Gazzetta di Zurigo) è attestato da tutta la città. I soldati e gli ufficiali ricevettero da 2 a 4 mesi di soldo, giusta la durata del servizio, e sono stati muniti di onorevole congedo. (*G. P.*)

VALLESE

Il 12 agosto, il re delle nostre alpi, il monte Rosa è stato salito per la terza volta. Il signor professore U. di Zurigo eseguì questa ascensione in compagnia di due signori di Berna. Serviva di guida un sangallese che l'anno scorso per la prima volta era riuscito a toccare la cima di questo monte colossale, seguendo un antico passaggio abbandonato già da tre secoli. (*Rep.*)

LONDRA

31 agosto — Il Governatore di Malta, Mr More O'Ferral, ha abbandonato quell'isola per tornare in Inghilterra. Egli dev'essere già arrivato a Marsiglia. (*Sum*)

— S. M. la Regina e il Principe Alberto trovansi tuttora a Balmoral, (*Times*)

— Lord Palmerston ha fatto annunziare nella Gazzetta di Londra che ha ricevuto dal sig. Reddel, console generale britannico a Caracas, un dispaccio del 12 luglio, il quale gli annunzia il

blocco della costa di Coro, fra le foci delle riviere di Yaracuy e Oribono, per ordine del governo di Venezuela. E ciò a cagione dell'inuazione del generale Paez.

MONACO

1 settembre. — Quest'oggi a mezzogiorno arrivò qui il re di Wurtemberg sotto l'incognito di barone di Taubenheim. Egli era proveniente da Linz, dove s'era abboccato coll'inviato austriaco alla nostra Corte, conte Thur, e col ministro austriaco principe Schwarzenberg. Non appena fu qui giunto ebbe una conferenza di due ore col ministro di Stato Von der Pforten. Domattina proseguirà il suo viaggio per Stuttgart.

AUGUSTA

3 settembre. — Il re di Wurtemberg proveniente da Monaco s'incontrò a questa stazione col vicario dell'impero. Dopo un abboccamento di mezz'ora proseguì il suo viaggio per Donauworth ed Oettingen. (*G. U.*)

UNGHERIA

— In mezzo alle tante voci contraddittorie intorno a Kossuth togliamo al supplemento serale della Gazzetta di Vienna del 1.º settembre la seguente notizia più recente di tutte, e per quanto ci sembra più degna di fede.

Secondo lettere da Semlino del 28 agosto, erano giunte colà notizie private da Calafat, le quali recano tutti i particolari intorno alla fuga di Kossuth e suoi compagni; sembra che Costantinopoli ne fosse la meta. Kossuth si recò da Orsowa a Calafat, dove convenivano da tutte le parti i fuggiaschi, essendo probabilmente quello il luogo prestabilito di ritrovo per tutti. Secondo la lista stata inviata da Calafat, fra i fuggiaschi della emigrazione polacca trovansi Bem, Dembinski e sedici capi polacchi. Fra gli emigrati ungheresi vi sono noverati Kossuth, Meszaros i due Perczel, Czerniu-Niary, Caroly, Madaras, Guyon e altri dodici deputati.

VARSAVIA

25 agosto. — Ieri 24, alle ore 3 pomeridiane S. A. I. il gran principe Michele, che trovavasi alla parata presso Mokoton, fu preso da un colpo apoplettico, cadde da cavallo e trovavasi ora in pericolo di vita.

Stamane riesci agli sforzi dei medici di farlo alquanto riavere si che ora può parlare, sebbene a gran fatica. L'imperatore rimase vicino a lui tutta la notte. (*Breslaner Zeitung*)

— La Contessa Kika, polacca, vedova del general Kiki morto nella battaglia di Ostrolenka nel 1834 è stata dall'Imperatore Nicolò autorizzata ad aprire in Polonia, d'accordo coi Vescovi e col Clero, una sottoscrizione in favore del Papa. (*Union.*)

TRANSILVANIA

La piccola fortezza di Derva fece un atto di meraviglioso eroismo. Questa fortezza che era presidiata da 300 ungheresi, ed era piena di prigionieri austriaci, fu per opera dei primi fatta saltare in aria per modo che nessuno ebbe salva la vita.

NUOVA YORK

La camera di commercio raccomandava in

data del 7 p. p. agosto al congresso degli Stati Uniti l'adozione di un progetto che mira ad unire l'Atlantico col mar Pacifico per mezzo d'una strada ferrata, condotta in linea retta attraverso il continente, dal lago Michigar al mar Pacifico. L'effetto immediato di questa gigantesca impresa quello sarebbe di portare la distanza fra i due mari a soli quattro o cinque giorni di viaggio. Il progetto è del sig. Whitney di Nuova-York. (*Daily News.*)

AVANA (Cuba)

15 luglio. — Qui abbiamo avuto molti casi di cholera che furono pressochè tutti mortali: ma da un 15 giorni in poi, questa malattia diè luogo alla febbre gialla, che inferisce tanto all'Avana, fra gli stranieri soprattutto, da aver mietuto in sì breve intervallo più di 5000 vittime.

— Gli stranieri che si trovano nella California si sono raccolti all'oggetto di fondare uno Spedale a San Francisco. Alla direzione di questo ospedale fu posto un chirurgo francese, il signor Lernel, il quale fu chiamato a rendere sommi servigi alla popolazione emigrante. (*Presse*)

TURCHIA

Il governo turco ha testè emanato un decreto relativo alla creazione di medici stipendiati dallo stato, ed ha prescritto provvedimenti degni del paese più incivilito. Il medico stipendiato dallo stato è obbligato di visitare tutti gli infermi, ricchi e poveri, sia recandosi al loro domicilio, sia ricevendoli nella propria casa, e di curarli tutto il tempo necessario. Non deve mai accettar cosa alcuna dagli ammalati poveri, e se presta l'opera sua solamente ai ricchi può essere tratto in giudizio.

Questo medico è tenuto, ogni tre mesi, di inviare alla direzione generale un rapporto circostanziato, il quale specifichi il numero degli infermi in cura, quello dei morti, la natura delle malattie regnanti, le epidemie e i fenomeni meteorologici osservati nel trimestre. Quel decreto comprende altresì istruzioni relative alla condotta da tenersi in tempo d'epidemia e alle sepolture nell'esterno della città; quel decreto, come ognuno vede, è un'imitazione fatta da un governo detto barbaro dei paesi più inciviliti dell'Europa.



VARIETÀ

A Marsiglia ebbe luogo l'esperimento di un apparecchio interessantissimo detto di *Sauvetage* destinato a recuperare gli oggetti caduti in fondo al mare, e che permette a un individuo di trattenersi lungamente sott'acqua. Infatti l'esperimento suddetto, operato in presenza delle au-

torità marsigliesi, e in un mare agitatissimo è riuscito completamente, ed un uomo, non solo si è trattenuto sott'acqua 25 minuti, ma avrebbe potuto rimanervi più ancora ove non fosse stato per un equivoco tratto fuori. In questo tempo egli potè raccogliere in fondo al mare alcuni pezzi di una tartana che si perdettero tempo fa in quel sito. Ecco la descrizione dell'esperimento che togliamo da un giornale francese:

» Quest' uomo era vestito di un abito impermeabile di gomma elastica sormontato da una specie di elmo metallico che ha la parte principale di quest'apparecchio.

Quest' elmo è guernito di una larga visiera con un cristallo, che lascia la vista affatto libera; alla sua estremità superiore nasce un lungo tubo di cuoio che comunica con una tromba ad aria, posta nel battello. L'elmo ha inoltre altri due tubi in forma di corna diritte. Tali tubi vengono chiusi al momento che l'uomo scende sott'acqua, dopo aver ricevuto le ultime istruzioni. Innanzi alla bocca egli ha un cristallo adattato ad una cerniera, la quale si apre allorchè l'uomo riappare pel rinnovamento dell'aria.

Quest' elmo in forma di camiciola discende sino alla cintola dell'uomo sommerso; l'aria ch'esso aspira per il tubo di cuoio torna, passando fra la cinta e l'abito, e riascende facendo gorgogliare l'acqua sino alla superficie. V'è inoltre un altro piccolo tubo di cuoio che parte dalla metà della camiciola, e giunge alla cinta di cui è munito. In mezzo a questo piccolo tubo è un robinetto di rame che l'uomo può aprire in un dato caso.

Questo robinetto produce una quantità considerevole d'aria che gonfierebbe la cinta per modo che l'uomo verrebbe all'istante sollevato alla superficie, malgrado i pesi che lo spingono al fondo. Di questa precauzione egli può usare nel caso che si trovasse in pericolo, e non venissero intesi gli avvisi che egli può dare per mezzo di certe corde di avvertimento.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(Continuazione Vedi N. 104)

La imposta ha una forza espansiva, per la quale, come si è detto, tende a confondersi col prezzo delle cose, talchè mentre sembra pagata il più delle volte non è che anticipata dal produttore, ed effettivamente rimborsata dal consumatore. Se il produttore non ricevesse il rimborso delle spese o tasse anticipate cesserebbe in generale di produrre. Le imposte troppo elevate, incarendo soverchiamente gli oggetti, ne strigono il consumo, e nucono alla produzione; il che torna pure a danno del pubblico erario, il quale per troppo pretendere meno ha. La imposta più moderata e meglio distribuita è la più produttiva. Qualche abile finanziere in fatti per accrescere le rendite di uno Stato ha talvolta avuto, e con ottimi effetti, ricorso alla diminuzione dei balzelli; ed è stato dalla esperienza provato, che il complesso delle piccole ed innumerevoli somme percepite per l'aumentato consumo superava di tre o quattro volte la somma, che dapprima si riscuoteva con im-

sizioni maggiori, le quali impedivano ad un numero grandissimo di consumatori di acquistare e godere gli oggetti da esse colpiti.

Questa osservazione si estende pure ai dazi di entrata, i quali tanto meno rendono al fisco, quanto più aggravano e per conseguenza impediscono la circolazione delle merci. Il sistema protettore che degenera più o meno in proibitivo, è per se stesso una imposta, ma è una imposta, che poco o nulla profitta al fisco, e che mediante l'elevazione del prezzo, da quel sistema cagionato, viene pagata a un certo numero di produttori da tutto il resto dei consumatori. I dazi eccessivi inoltre non conducono soltanto a conseguenze dannosi in riguardo alla economia ed alla finanza, ma ben anche a conseguenze immorali per le frodi ed il contrabbando, a cui sono di eccitamento. Per ciò si forma una classe di uomini educati a sfidare rischi e pericoli per farsi giuoco di una legge dalla cui violazione ritraggono lauti guadagni.

Non basta che l'imposta sia moderata, essa deve pur essere bene collocata e distribuita, il meno incomoda e dispendiosa a percepirsi. La più facile e quasi inavvertita a soddisfarsi. Alcuni ponendo mente alla facoltà espansiva della imposta, per la quale tende a confondersi col prezzo delle cose, reputano indifferente la distribuzione o collocazione di essa; giacchè il suo ultimo risultato è di mettersi naturalmente a carico di tutti i consumatori. Conviene per altro riflettere, che la imposta tende, ma non riesce sempre a confondersi col prezzo delle cose perchè alcune volte il prezzo se ne alzerebbe in modo da rimanere in gran parte invendute; per cui in certi casi sta pure ancora più o meno a carico del produttore finchè, non trovando più il rimborso delle fatte anticipazioni, sia costretto a veder languire ed anche ad abbandonare le proprie manifatture ed industrie. Tali effetti per altro non sono immediati ed evidenti, ma riescono tanto più pericolosi, quanto più lento e quasi insensibile è il progresso della loro azione, la quale si fa soltanto manifesta, allorchè l'istrumento della produzione è già offeso nella sua potenza. La legge della offerta e della inchiesta, da cui è governato il prezzo delle cose, esercita la sua influenza per fare che l'imposta sia dagli uni, anziché dagli altri sostenuta, secondo l'intensità dei bisogni, dei desideri e delle abitudini; dal che si argomenta quanto sia malagevole il prevedere ed il seguire col pensiero tutte quelle alterazioni e vicende, le quali per la varietà delle circostanze portano una diversa e variabile distribuzione dei carichi governativi.

Di più, supponendo pure, che la imposta non sia che anticipata dai produttori, è certo, che anche la semplice anticipazione torna a reale aggravio maggiore o minore, secondo che più o meno lontano ne sia il rimborso. Per tale anticipazione si distrae un parte dei capitali, che altrimenti sarebbesi con profitto impiegata, e si porta a certe produzioni un colpo troppo violento, a danno di esse ed anche di una certa classe di consumatori. E quindi ottimo espediente il diversificare la imposta in modo, che percuota il maggior numero delle persone, riuscendo nello stesso tempo la più vantaggiosa e la meno avvertita.

Di tale natura è la imposta indiretta, che per molti riguardi alla diretta si preferisce. Questa si volge alle persone e nulla alle cose;

l'una coglie alla sprovvista ed obbliga a tempo determinato; volenti e non volenti; l'altra si paga quasi senza accorgersene nel prezzo delle cose, le quali si acquistano se e quando convenga; talchè, eccettuato gli oggetti necessari alla vita, apparisce più volontaria che forzata. È vero, che l'esito della imposta indiretta è sempre incerto, e che quando più grave è il bisogno ed il peso essa viene meno e sparisce, mentre alla imposta diretta è forza rendere quanto fa d'uopo e si chiede. Ma viene soggiunto, che un saggio governo può di leggieri sopperire col credito a qualche straordinario ed impreveduto bisogno, usando poi della imposta con tale accortezza da non menomare ed estinguere le proprie risorse future, altrimenti sarebbe un abbattere l'albero per coglierne i frutti,

Giova ancora considerare, che se la prudenza non consente di aggravare di soverchio certe imposte, vieta pure che se ne aboliscano altre, quando o non cessino i bisogni o non si accrescano le rendite. Il togliere una tassa per sostituirne un'altra, non è senza gravi inconvenienti e pericoli nell'ordine economico e finanziario. Una tassa in economia politica si reputa migliore anche solo per questo che sia più antica; essendo la imposta una privazione necessaria, e quindi meno penosa quella a cui si è più avvezzi ed è meno avvertita dell'altra, che si volesse novellamente introdurre. Nell'alleggerire o togliere una imposta indiretta, sopraccaricando la diretta, col pretesto che la prima è pagata dai poveri e la seconda dai ricchi, non si riflette quanti vi sieno poveri proprietari, e ricchi capitalisti, e che il percuotere troppo la proprietà incarica i generi di prima necessità ed offende lo sviluppo dell'agricoltura, di che oltre alle conseguenze dello scemato alimento al lavoro ed alle industrie, risente di gran lunga danno maggiore il povero, che non il ricco. La rivoluzione francese aveva abolite alcune imposte indirette, ma il grande ristoratore della Francia fu costretto a richiamarle in vigore, dopo avere sperimentate, che tutte le altre risorse non bastavano per sopperire agli ordinari bisogni dello Stato. L'accorgimento e la prudenza non è mai abbastanza raccomandata in questa difficilissima materia, affine di non cagionare fra gli altri mali, quelle crisi finanziarie, a cui tengono dietro quasi sempre le crisi o industriali e commerciali con detrimento grave e durevole di tutte le classi dei cittadini.

Libri recentemente entrati nel Negozio di GIACOMO MONTI nel Mercato di Mezzo in Bologna.

COURS D'ÉCONOMIE POLITIQUE

FAIT

AU COLLÈGE DE FRANCE

PAR

M. MCHÉL CHAVALIER.

Due Volumi Anni 1841-42 e 43.

Bruxelles — Prezzo Sc. 1. 50.

COURS D'ÉCONOMIE POLITIQUE

par M. P. ROSSI

Due Volumi.

Bruxelles — Prezzo Sc. 1.